

## BEORN, L'UOMO ORSO

Beorn è uno dei più affascinanti eroi de Lo Hobbit. Il suo territorio è situato oltre le Montagne Nebbiose, in prossimità del Grande Fiume. Beorn è un uomo dei boschi, dotato non solo di un fisico poderoso ma anche dell'abilità di tramutarsi in orso, nella cui forma preferisce permanere per la maggior parte del tempo. Vive in una capanna isolata, dove alleva cavalli e api; sebbene non sia particolarmente ospitale, accudisce i quindici membri della spedizione dopo la loro disavventura con gli orchi, e li rifornisce di pony e di provviste, oltre che di indicazioni per superare l'intricata e pericolosa selva di Bosco Atrato.

Il termine stesso "beorn" significa orso, derivando dalla parola beo "ape", in riferimento all'amore degli orsi per il miele ed esso rappresenta anzitutto un essere di cui si parla spesso nelle antiche leggende del Nord Europa: l'Uomo selvatico, una creatura che ha voltato le spalle alla società umana, alla civiltà, e ha preso la via del bosco, la via della vita selvatica, vissuta secondo le leggi della natura. Beorn, in più, ha una caratteristica che Tolkien definisce "essere un muta pelle", ovvero una creatura umana in grado di cambiare il suo aspetto.

Paolo Gulisano

## LA DISCESA AGLI INFERI: INDOVINELLI NELL'OSCURITA'

Nelle profondità delle Montagne Nebbiose, avanzando a tentoni per cercare una via d'uscita, Bilbo arriva presso una grande caverna, che ospita un piccolo lago sotterraneo, dove vive un'incredibile creatura, che in seguito si comprenderà essere la piccola, mostruosa versione di un Hobbit trasformato dal male. Per il momento, nelle pagine dello Hobbit, Gollum ci viene presentato come un mostriciattolo che popola le viscere della montagna, una creatura di natura indefinibile: non è un orco- anzi, ci viene detto che quando è possibile caccia gli orchi assalendoli nel sonno- né un goblin. L'incontro tra Bilbo e il mostriciattolo avviene dopo che Gollum, avvistato l'Hobbit fermo sulle sponde del lago in cerca di una introvabile via d'uscita, gli si fa incontro e lo saluta. Le intenzioni di Gollum non sembrano minacciose: se avesse voluto assalirlo di sorpresa, ucciderlo e poi divorarlo avrebbe potuto farlo agevolmente, ma la vista di quell'essere gli fa evidentemente riaffiorare remoti ricordi. E Gollum chiede a Bilbo di giocare. Un gioco che aveva amato fare, secoli prima, un gioco che diventa una sfida sempre più accesa, sempre meno scherzosa, dove in palio è messa, alla fine, la salvezza di Bilbo: il gioco degli indovinelli.

Paolo Gulisano

# LA DISCESA AGLI UNTER- UNDERTHALLS NELL'OSCURITÀ



# UNCONCRE PER LA DCA ORCHI, TROLL, GOBLIN E RAGNOC



## INCONTRI PER LA VIA: ORCHI, TROLL, GOBLIN E RAGNI

All'inizio del suo viaggio Bilbo si sente piccolo e inadeguato rispetto ai compagni di avventura: Gandalf e i nani. Le sue sole armi sono il coraggio unito alla perspicacia e all'astuzia, insieme al saper cogliere le occasioni e volgerle a proprio vantaggio. Per questo sarà proprio l'eroe più improbabile ed apparentemente sprovvisto a risolvere tutta una serie di situazioni critiche, fino allo scioglimento della vicenda.

Il primo, vero, momento di pericolo è costituito dall'episodio dell'incontro con i troll, chiamati anche Uomini Neri: come in molte fiabe c'è sempre un piccolo eroe che riesce a sconfiggere uno o più giganti usando l'astuzia e la prontezza di spirito, così Bilbo, seppur ancora in modo impacciato e maldestro, dimostra il proprio coraggio e la propria prontezza di spirito.

Nel corso della vicenda il coraggio di Bilbo cresce, insieme alle sue risorse: certo, egli ha trovato un anello magico che rende invisibili e questo sarà lo strumento che gli permetterà di affrontare e risolvere le situazioni più difficili: dalla liberazione dai ragni alla fuga dei nani, dalle caverne degli elfi, fino all'incontro con il drago; tuttavia il piccolo Hobbit accetta fino in fondo di correre i rischi che la situazione comporta per aiutare i propri amici e mette nell'impresa una notevole dose di coraggio personale.

Chiara Nejrrotti

## L'OMBRA SINISTRA DEL DRAGO

«La prima volta che ho tentato di scrivere una storia avevo sette anni. Era su un drago...». Basterebbe questa frase di Tolkien per capire quanto lo scrittore fosse affascinato da questa creatura fantastica. Il drago Smaug è un nemico concreto e pericoloso che rende il romanzo ancor più moderno, ritratto in quella che era l'immagine del drago che Tolkien considerava più idonea: una creatura pericolosa e avida, ma molto intelligente e dallo sguardo magnetico.

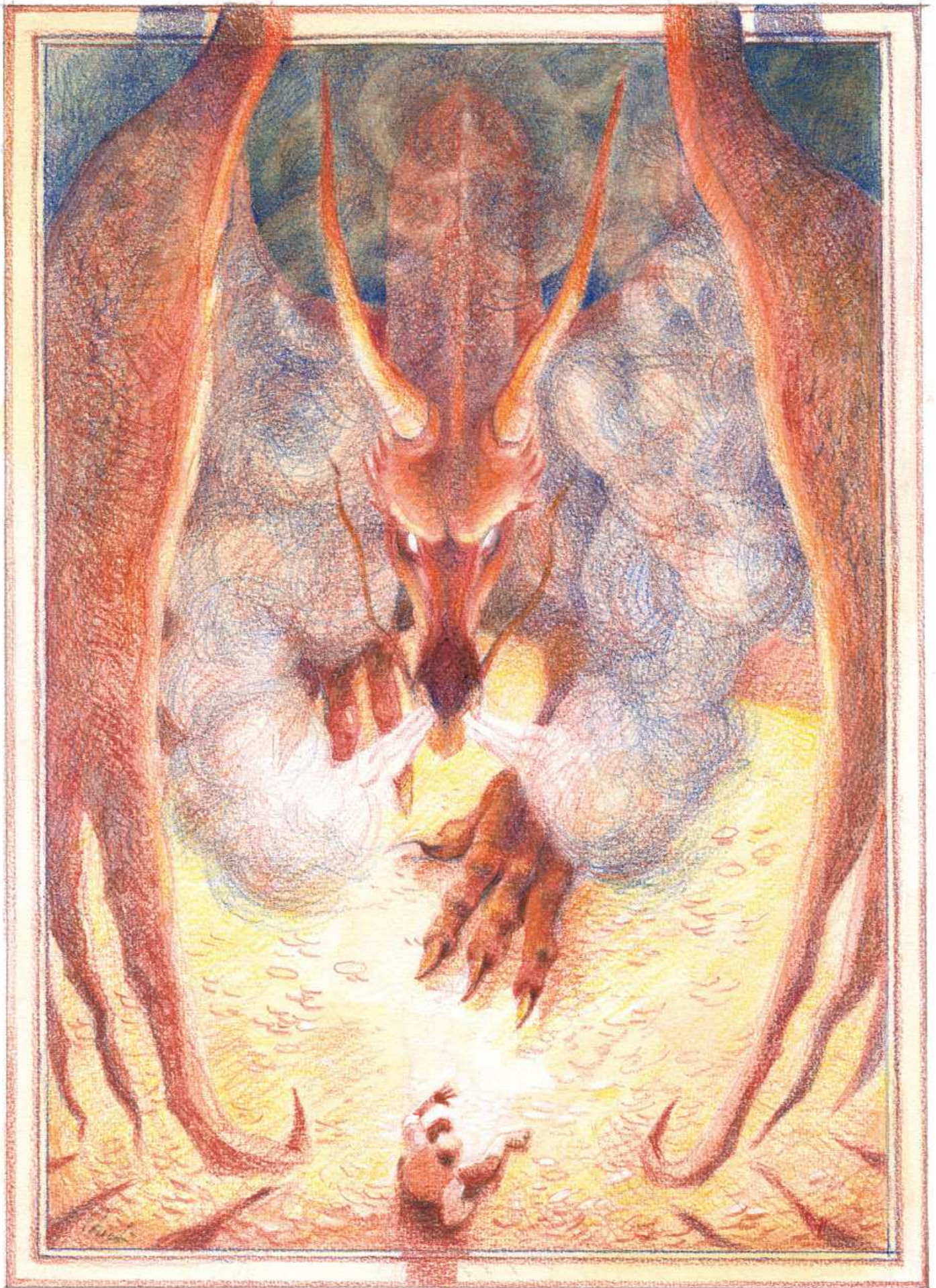
Secondo Tolkien, i draghi sono incredibilmente convincenti. Nella conversazione con il piccolo hobbit, Smaug alterna il comportamento animale a quello intelligente, mescola un linguaggio cortese all'evidente compiacimento nell'uccidere.

Tutto questo evidenzia in Smaug la caratteristica dominante: la scaltrezza. Per non parlare dell'incantesimo del drago, "la malia del drago": «Da il piccolo hobbit resiste alla "malia".

«Nel complesso, il signor Baggins mantenne la testa a posto, e il suo animo non fu soggiogato dalla malia del tesoro come quello dei nani», ci spiega il narratore. È forse questo che salva Bilbo, al contrario di Nani, Elfi e Uomini, che alla fine per la brama del tesoro, giungeranno a combattersi e alcuni, come Thorin, a morire per il tesoro.

Roberto Arduini

# L'OMBRA S'INSCRÀ DEL DRÀGO



# IL CORAGGIO, IL SACRIFICIO



## IL CORAGGIO, IL SACRIFICIO

Dopo aver saputo che il drago è morto, ucciso da una freccia scoccata da Bard, discendente dai signori della perduta città di Dale, Thorin rifiuta di condividere il tesoro con gli uomini che ne rivendicano una parte. Quando poi Thorin si accorge che insieme agli uomini vi è anche il re degli Elfi che l'ha tenuto prigioniero nelle sue caverne nella foresta, rifiuta ogni tipo di trattativa, preparandosi a combattere per difendere ciò che ritiene sia di esclusiva proprietà del suo popolo.

Qualcuno dei nani preferirebbe giungere ad un'intesa più amichevole, ma nessuno osa contraddire Thorin; il più preoccupato e desideroso di trovare una soluzione pacifica è però Bilbo, che decide di giocarsi il tutto per tutto per impedire la guerra. All'apparenza la sua decisione sembra un atto di tradimento, e come tale sarà inizialmente interpretato da Thorin; in realtà il piccolo hobbit dimostra un grande coraggio e spirito di sacrificio, decidendo di consegnare agli Elfi ed agli uomini l'Archepietra, la gemma che era il cuore della Montagna stessa e che il re dei nani considerava superiore a tutti i tesori. Egli la dona liberamente, rinunciando ad ogni diritto su qualsiasi ricchezza. Il sacrificio più grande, tuttavia, non è quello di rinunciare alla propria parte di bottino, quanto quello di sopportare di essere considerato un traditore pur di salvare i propri amici da se stessi.

Chiara Nejrrotti

## LA VIA PROSEGUE SENZA FINE...

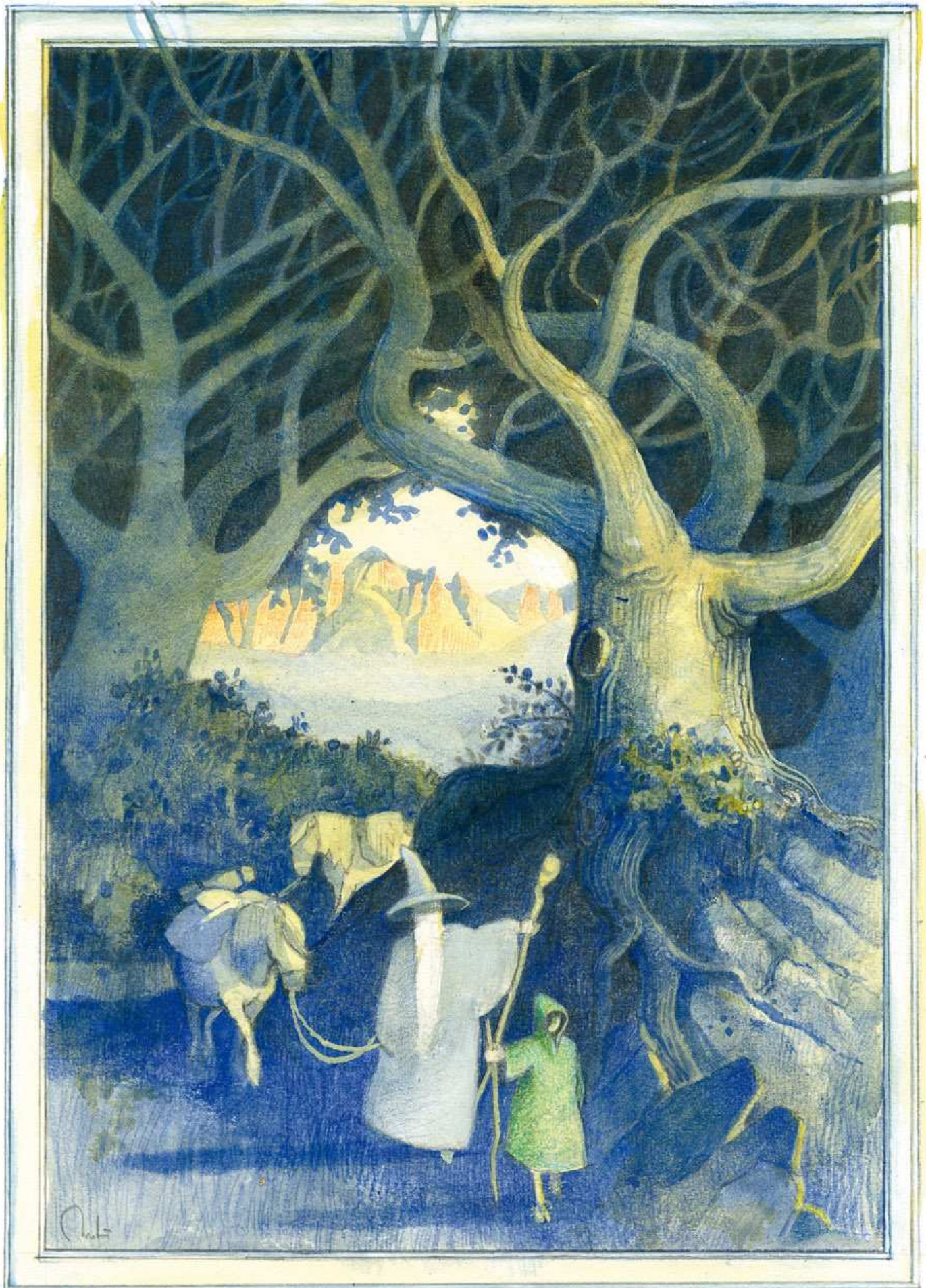
Bilbo Baggins della Contea è la testimonianza di come si possa divenire eroi, pur non essendo grandi e grossi, pur non appartenendo ad una élite, affrontando le sfide che la vita pone di fronte, per quanto insormontabili esse possano apparire.

L'avventura che aveva vissuto gli aveva inoltre insegnato che le grandi imprese non sono opera di un eroe solitario, ma di una compagnia. Uno dei beni più importanti che aveva riportato a casa, molto più prezioso di oro e gioielli, era l'amicizia. La compagnia reciproca è una delle cose più gratificanti. È condivisione di interessi, di sentimenti, e anche di avvenimenti. È correzione fraterna, e magari richiamo all'essenziale, come quando, alla fine della storia, ricordando le avventure trascorse insieme, Gandalf rammenta a Bilbo i suoi limiti, dopo aver valorizzato tutti i suoi meriti. La saggezza sta anche nel sapersi prendere alla leggera, nel darsi il giusto peso. Sta nel non far mai venir meno la capacità- nonostante tutto il male che ci assedia, di guardare al bene.

La grande fiaba dello Hobbit dunque ci trasmette tutto questo. Non è quindi solo una storia con ambientazione simil-medievale, uno scontro tra il Bene e il Male, ma anche il racconto della nostalgia di un'età dell'oro, di un Eden che l'uomo ha perduto, e dalla riproposizione del senso religioso, visto come necessario per frenare la caduta di valori e la rovina dell'umanità.

Paolo Gulisano

LÀ D'ORA PROSEGUE SENZA FINE...





Questa è infatti "... la storia di come un Baggins ebbe un'avventura e si trovò a fare e dire cose del tutto imprevedibili" e che grazie alla geniale penna del suo inventore, J. R.R. Tolkien, continua ad affascinare da più di settant'anni, milioni di lettori in tutto il mondo.

In un mondo disincantato come il nostro, Tolkien ci ricorda che l'uomo è ancora fatto per uscir fuori "a riveder le stelle" e che l'irruzione di qualcosa di inatteso o inaspettato nella vita di ognuno è la porta per scoprire che in noi c'è molto di più di quanto noi stessi crediamo.

La mostra dedicata a 'Lo hobbit', egregiamente illustrata dalle mani sapienti di: Giovanni Azzali, Nicolò Carozzi, Sara Ferro, Alessandro Vlad Hristodor, Rosanna Mutinelli e Ada Pachera, ripercorre, grazie ai testi mirabili di straordinari saggi come Roberto Arduini, Paolo Gulisano, Chiara Nejtrotti, il viaggio di un Mezzuomo chiamato, come ognuno di noi, a vivere l'avventura della propria vita.

Questa mostra non sarebbe stata poi possibile senza l'aiuto di una vera e propria "compagnia" che con entusiasmo, talento, umiltà e tanta buona volontà, ci si è dedicata. Un ringraziamento speciale va, in primis, agli illustratori del Liceo Artistico Nani Boccioni di Verona, e agli autori, tra i maggiori esperti dell'opera di Tolkien e amici sinceri della nostra Compagnia degli Argonath. A chi ha creduto fin dall'inizio in quest'impresa: l'editore Emanuele Delmiglio, che si è messo a splendida disposizione per ogni fase della sua realizzazione. Alla presidente del Family Happening: Odra Stopazzolo che ha accolto con vero entusiasmo quest'iniziativa e a tutto il gruppo dei suoi preziosi collaboratori, in particolar modo a Maria Assunta Bucci, Chiara Persegati, Andrea Soliman e Marco Cugola.

Un grazie del tutto particolare a Roberto Arduini, Presidente dell'Associazione Romana Studi Tolkieniani che ci ha concesso un patrocinio di cui andiamo molto fieri.

Infine il mio grazie alle "colonne" della nostra Compagnia: Paolo Zampieri, Serena Mantovani, Federico Mortaro e Matteo De Carli e a tutti gli amici che ne fanno parte.

Roberta Tosi

La mostra, curata da Compagnia degli Argonath (Verona), in collaborazione con Delmiglio Editore, è patrocinata dall'Associazione Romana Studi Tolkieniani. saggio a cura di Roberta Tosi, edito da Delmiglio Editore.



delmiglio editore

